

Appello alle aziende del Mendrisiotto. Per ridurre il traffico serve un piano d'azione condiviso

A mobilità... variabile

Nel frattempo, il Dipartimento del territorio è pronto con corsie preferenziali per il 'car pooling'. E si prepara a rifare la conta dei veicoli ai valichi.

di Daniela Carugati

Al Dipartimento del territorio non si rassegnano. Il traffico che ogni giorno varca le 'porte' del Ticino va ridotto. Di almeno il 30%. E le imprese che qui operano possono (e devono) collaborare. Senza gioco di squadra sarà difficile far sì che una terra come il Mendrisiotto - da cui transita il 71% dei 91'543 veicoli in entrata - possa tornare a respirare. Così a Palazzo delle Orsoline hanno deciso di continuare a marcare stretto l'andirivieni dei pendolari: l'autunno prossimo si rifarà la conta ai valichi; che verrà ripetuta a cadenza biennale. Anche perché dal primo sondaggio è emerso come l'88% dei mezzi che ogni mattina calpestano il suolo del distretto sia occupato da una sola persona. Sono i numeri di una «verità scomoda», richiama all'ordine una volta di più **Federica Corso Talento** della Sezione della mobilità. Uno stato che va modificato, insistendo sulla necessità impellente di votarsi a una mobilità combinata. Tanto più che per convincere le imprese a dotarsi di un piano d'azione e a cancellare posteggi (oggi in gran parte gratuiti) adesso ci sono due milioni di incentivi da ridistribuire. Il messaggio che cala sullo Spazio Officina di Chiasso non lascia spazio a equivoci. L'attenzione è alta. La sala è ben occupata: una settantina di ditte si è iscritta al primo Forum regionale sulla mobilità aziendale. Certo le regole sono chiare e chi non darà continuità alle misure intraprese dovrà restituire il contributo. Per cominciare, quindi, introdurre il 'car pooling' (l'auto in comune) sarebbe già un passo di buona volontà. Questa modalità da sola, se ben praticata, aiuterebbe a diminuire il traffico sulle strade come auspicato in Cantone. Eppoi a breve chi condividerà l'auto potrà beneficiare pure di corsie preferenziali, in prima battuta ai valichi del Gaggiolo a Stabio e di Brusata a Novazzano. «Stiamo approntando con l'Ustra - l'Ufficio federale delle strade - una segnaletica sperimentale. Ma abbiamo già pronti i bidoni di vernice», assicura Corso Talento. E gli 'individualisti' siano tassati, suggerisce dalla platea **Ivano Realini**, direttore dell'Autolinea Mendrisiense. Troppo di parte? Tassare di questi tempi



'Dateci una mano'

TI-PRESS/B. GALLI

è un verbo... spinoso, non c'è dubbio. La si cita solo qua e là, ma è indubbio che la tassa di collegamento - al voto il 5 giugno - aleggi sui convenuti. La scelta dei cittadini potrebbe, infatti, fare la differenza. Anche se lo stesso direttore del Dt **Claudio Zali** si mostra ecumenico. «Qualsiasi sia l'esito della votazione, apprezzo che il Ticino abbia accettato di entrare in materia, senza preclusioni e preconcetti», puntualizza. Dichiarandosi possibilista quanto a «soluzioni per ricondurre il problema a una situazione accettabile». In effetti, oggi il tema della mobilità è nell'agenda non solo del Cantone, ma anche dei Comuni. E qualche decisione la si è pur presa, e a più livelli. Del resto, nella modifica della Legge sui

trasporti pubblici come nella gestione del viavai dei lavoratori l'economia è chiamata a scegliere. E nel mosaico delle misure attuabili, la mobilità aziendale è «uno dei pilastri». **Mauro Carobbio**, presidente della Commissione regionale dei trasporti (Crtm), non fa mistero su come la pensa: «Lancio un appello alla fiducia alle istituzioni. Non fuciliamo la tassa di collegamento solo perché la valutiamo dal profilo finanziario». Nella sostanza, ci fa capire, è una sorta di forma di partecipazione al trasporto pubblico. Sa bene che una bocciatura potrebbe mettere a rischio anche il Piano del Mendrisiotto. D'altro canto, richiama, «siamo arrivati al punto in cui si chiede un colpo di mano alle aziende». E se, ammette, la si-

tuazione è un po' sfuggita al controllo, è altresì vero che il territorio resta un biglietto da visita. Se non ci si muove è anche arduo per una ditta pensare di insediarsi da queste parti. La realtà delle imprese sarà ricettiva? Lo si vedrà alla prova dei fatti. Gli esempi virtuosi già ci sono. Ne è la testimonianza il progetto pilota MobAlt. Grazie all'adesione di sette ditte di Mendrisio e alla tecnologia ha dimostrato che è possibile andare al lavoro (anche da oltreconfine) utilizzando mezzi alternativi all'auto: dalla navetta al monopattino. Al punto da creare la prima 'centrale della mobilità' e prepararsi a esportare in altri comparti industriali un modello che, ribadisce il responsabile **Davide Marconi**, funziona.

SUL CAMPO

Altri sei mesi di tempo per il coordinatore

Altri sei mesi di lavoro sul campo. Né l'Ente regionale per lo sviluppo, né la Commissione regionale dei trasporti intendono lasciare le cose a metà. Serve più tempo per veicolare il messaggio alle imprese del distretto. Soprattutto se si vuole incidere davvero su un cambiamento di mentalità. E in particolare ora che nel piatto ci sono due milioni di incentivi cantonali. Così adesso l'idea, ci spiega Mauro Carobbio, presidente della Crtm, è quella di prolungare il mandato all'uomo della mobilità aziendale del Mendrisiotto. Pure il Dipartimento del territorio - che sin qui ha diviso le spese con l'Ers - si è detto disponibile a proseguire l'esperienza. Anche perché ci si immagina di 'esportarla' in altri distretti. Il Luganese, per cominciare.

A quanto pare, insomma, l'opera di **Corrado Sartori** non è ancora ultimata. Quello stesso Sartori che nel tirare le somme del suo semestre di attività, ieri di fronte alla platea dello Spazio Officina, si mostra soddisfatto dei risultati raggiunti. «Ho incontrato parecchie aziende, dove sono state introdotte misure concrete - conferma -. Le soluzioni classiche? Il 'car pooling' e le navette». Del resto, anche quanto sperimentato a Mendrisio con il progetto MobAlt, «può essere esteso ad altre zone del distretto», annota. Serve, però, pure l'attenzione dei Comuni, fa notare ancora: i piani di mobilità ci sono, «ma pochi vengono implementati». Ciò che conta, comunque, è essere tenaci. «Ora bisogna procedere in modo concreto e celere. Certo gli obiettivi sono ambiziosi, quindi è indispensabile la volontà delle aziende». Anche da parte del 'mobility manager' il messaggio è chiaro.

Gli stimoli per le imprese non mancano, ha fatto capire, a sua volta, il presidente dell'Ente regionale per lo sviluppo **Corrado Solcà**. Del resto, non a caso nella regione si è puntato sulla figura di un coordinatore: proprio per individuare «soluzioni su misura ed efficaci» per le ditte locali, «senza perdere di vista l'esigenza di trovare modalità di spostamento più sostenibili».

Ne va sempre della quotidianità del Mendrisiotto.